

CALDONAZZO

Il primo impianto di questo tipo in Trentino prevede l'installazione di circa 2,8 mW di potenza per ricavare energia dal sole

Pannelli un metro sopra i meleti esistenti, orientabili con un sistema di sensori per garantire le migliori condizioni alle piante

«Agrovoltaico, solo vantaggi»

L'azienda Poda spiega il progetto dopo il «no» del Comune

GIORGIA CARDINI

CALDONAZZO - Nessuna pianta sacrificata, la possibilità di produrre energia pulita abbattendo di 3.500 tonnellate annue di CO₂, il monitoraggio costante delle condizioni di salute delle piante, la loro protezione da eventi climatici avversi come colpi di calore o grandinate, la possibile cessione a titolo gratuito di elettricità per usi pubblici locali e, perchè no, un risvolto anche turistico.

È un pacchetto completo, di garanzie e vantaggi, quello che l'Azienda agricola Poda di **Tiziano Poda** (Flavon) vede nella realizzazione del primo campo agrovoltaico del Trentino, a servizio dei suoi meleti di Caldonazzo. Innanzi tutto, è detto che "agrovoltaico" non è "fotovoltaico": sì, si ricava energia dal sole ma i pannelli non sostituiscono le coltivazioni, bensì si integrano con esse.

L'azienda agricola Poda ha circa 10 ettari di frutteti in Val di Non tra meli, ciliegi, piccoli frutti e persino viti; e altri 6,6 ettari a Caldonazzo, su aree che si estendono tra la strada provinciale e la ciclabile che si collega alla pista della Valsugana, lungo il Brenta.

Il parere negativo espresso all'unanimità dal consiglio comunale del centro valsuganotto la scorsa settimana ha spinto l'azienda a spiegare pubblicamente e nei dettagli cosa vuole fare e come. A parlare è l'agronoma **Margherita Rustichelli**, coordinatrice del progetto depositato in maggio all'Agenzia per le risorse idriche ed energetiche



Un rendering di massima dei pannelli orientabili: ma il progetto è in fase di revisione

della Provincia di Trento: Aprie che sta raccogliendo tutti i pareri tra cui quello di Caldonazzo, motivato dal contrasto con Prg e Pup perché l'area è classificata come "agricola di pregio", dal timore che l'impatto paesaggistico possa compromettere lo sviluppo turistico e dalla preoccupazione che questo impianto sia solo il primo di tanti e che l'attività agricola venga abbandonata a favore della produzione energetica.

Rischi tutti infondati, per l'azienda. «Innanzitutto - spiega l'agronoma consulente dei Poda - raccogliendo le preoccupazioni relative all'impatto visivo abbiamo deciso di rinunciare a

una parte di progetto, allontanando l'impianto dalla strada provinciale e dalla pista ciclabile». Rispetto quindi alla previsione iniziale di coprire 6,6 ettari di coltivazioni ricavando una potenza energetica di 3,6 mW, la potenza effettiva installata sarà di 2,7-2,8 mW.

«Nella progettazione siamo stati molto attenti alle piante, orientate su un asse Nord-Sud, progettando i pannelli su quello Est-Ovest per non coprire mai completamente i meli. Tra una fila e l'altra di pannelli, installati un metro al di sopra delle piante, ci sarà uno spazio di 6 metri che garantirà irraggiamento solare, permeabilità del suolo,

circolazione di aria. E i pali di sostegno saranno posizionati senza tagliare una sola pianta». Inoltre, prosegue Rustichelli, i pannelli saranno orientabili e assistiti da un sistema di sensori che li muoveranno a seconda delle condizioni meteo: «Monitoreremo sempre temperatura al suolo e superiore, umidità, irraggiamento diffuso e diretto, e vento in modo da proteggere gli alberi. Idem per la grandine, mentre in inverno avremo la possibilità di muovere i pannelli evitando il ristagno di aria fredda».

L'interesse - garantisce l'agronoma - è quello di continuare a produrre Fuji, Stark, Golden, Gala e di avere un aumento di produzione, non una diminuzione. «Certo, si tratta di avere una integrazione al reddito ma, per legge, il 51% del reddito aziendale va ricavato dalla produzione agricola». L'investimento sarà di circa 3 milioni (1 per mW installato) e l'azienda ha scelto di non chiedere fondi pubblici, anche se ha presentato un progetto che risponde ai requisiti dettati in questo caso.

«Col Comune - conclude Rustichelli - si punta a collaborare, tanto che una parte di energia potrebbe essere ceduta per utilizzi pubblici mentre l'impianto si può prestare a visite didattiche o turistiche. Non sarà alterato in alcun modo il suolo e l'investimento consentirà all'azienda anche di essere completamente "green": è già stato comprato un trattore elettrico». Trattamenti sui meleti se ne faranno ancora? «Sì, ma il controllo delle condizioni climatiche e la protezione offerta dai pannelli potrebbero consentire di farne meno».